

itinerario spirituale di Paolo e della sua scuola

1-2 TESSALONICESI

«la speranza cristiana»

1-2 CORINZI

«la sapienza della croce»

GALATI ROMANI FILIPPESI

«la giustificazione per fede»

COLOSSESI FILEMONE EFESINI

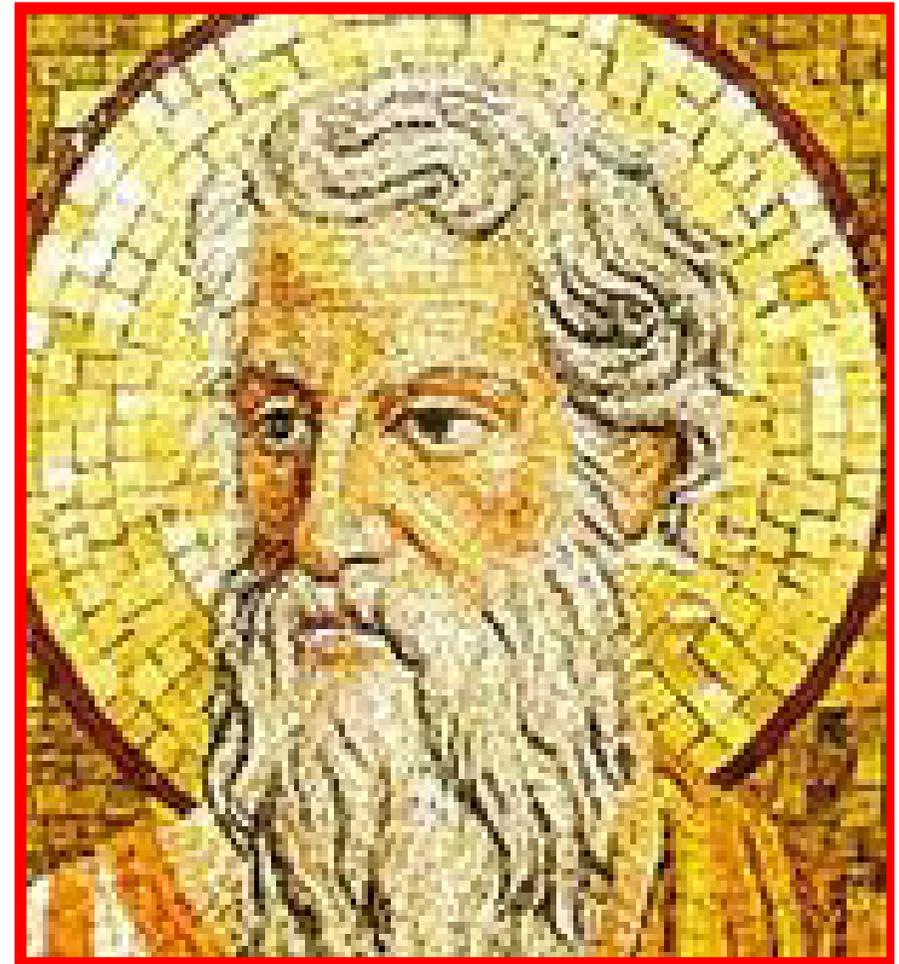
«Il Cristo capo - la Chiesa suo corpo»

1-2TM + TIT: LETTERE PASTORALI

«la Chiesa ministeriale nella storia»

EPISTOLA AGLI EBREI

«il sacerdozio di Cristo»





**1-2Cor,
lettere
della
«sapienza
della
croce»**

1-2Cor

Lettere della «sapienza della croce»

Grecia,
Istmo di Corinto
Corinto



La città di Corinto

Lo storico greco Tucidide
parla di due scali marittimi di Corinto (*Hist.* 1,13,5)
e il poeta latino Orazio definisce Corinto
'bimaris' (= situata su due mari, *Metam.* 6,420)

Corinto aveva infatti accesso a **due mari**
e su ogni mare aveva uno o più porti:

il porto orientale principale era quello di **Cencre**
(menzionato in Atti 18,18 e Rom 16,1)
che metteva in comunicazione con Asia Siria-Palestina Egitto

mentre il porto occidentale era quello del **Lechéo**
(non menzionato nel NT)
che metteva in comunicazione con Roma e l'Italia,
con Sicilia, Gallia, Spagna, e Africa nord-occidentale

Istmo di Corinto

(istmo = «lingua di terra che unisce due continenti o una penisola a un continente e separa due mari»

da un dizionario etimologico)



**Corinto, città «bimaris»
(Orazio, *Metamorfosi* 6,420)**



I porti di Corinto, il *dìolkos* e il canale



**Porto del Lecheo
ormai sommerso
dalle acque**



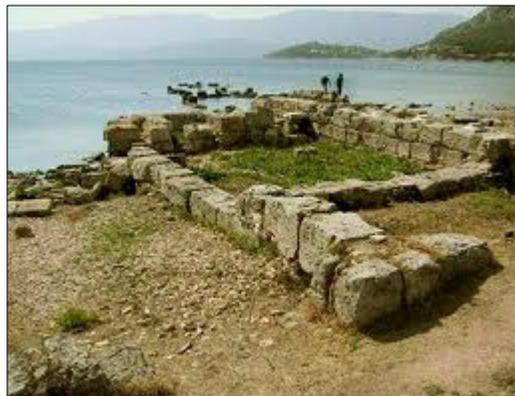
**porto del Lecheo
laguna portuale
(e grande basilica proto-cristiana)**



**Agorà di Corinto: inizio della via
che andava verso il porto del Lecheo**



**foto aerea del porto di Cencre
Sono visibili le strutture portuali
sommerse dal mare**



**molo sud
del porto di Cencre**

Sono visibili le fondamenta di una piccola basilica

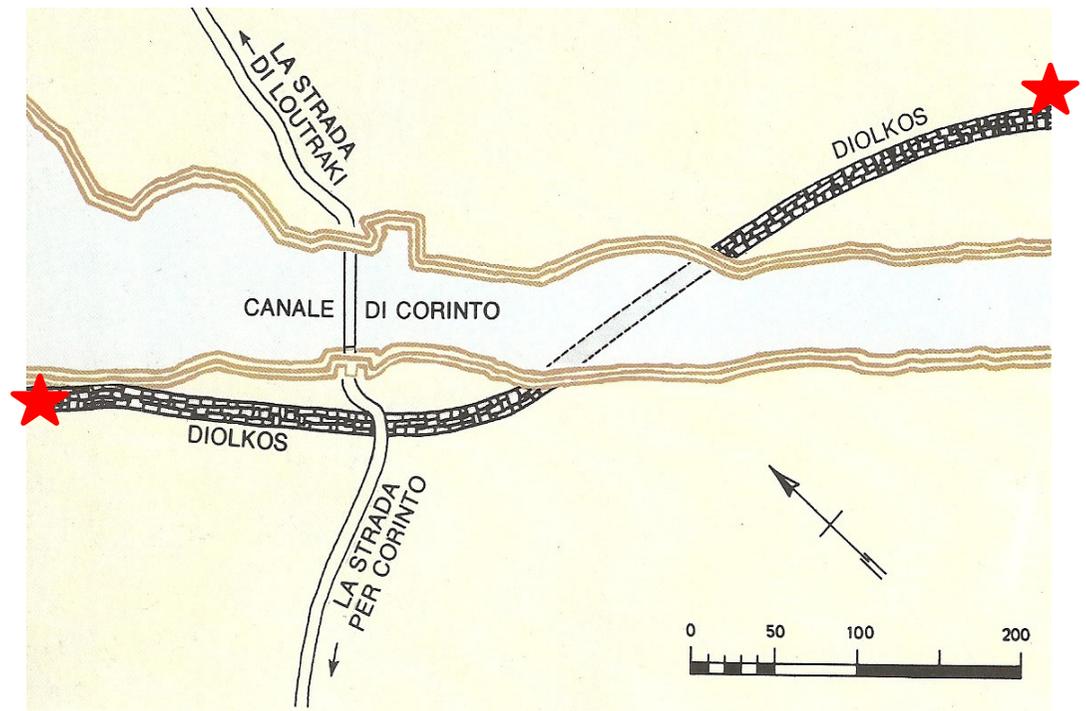


**Tra un mare e l'altro era il δίολκος,
strada lastricata per trainare le merci da un mare all'altro
(da διέλκειν = tirare, trascinare),
permetteva di evitare il periplo del Peloponneso:**

**«I mercanti che viaggiavano via mare,
gli uni dall'Italia e gli altri dall'Asia,
di buon grado evitavano il passaggio del capo Malea
e venivano a scaricare qui le loro merci»**

(Strabone 8,6,20)

**Sul medesimo tracciato, tra il 1893 e il 1898
è stato costruito il moderno canale di Corinto**



**Istmo di Corinto:
il canale
(scavato da genieri francesi
negli anni 1881-1893)**



Istmo di Corinto: il canale



**Corinto: lo scavo del canale
negli anni 1881-1893**



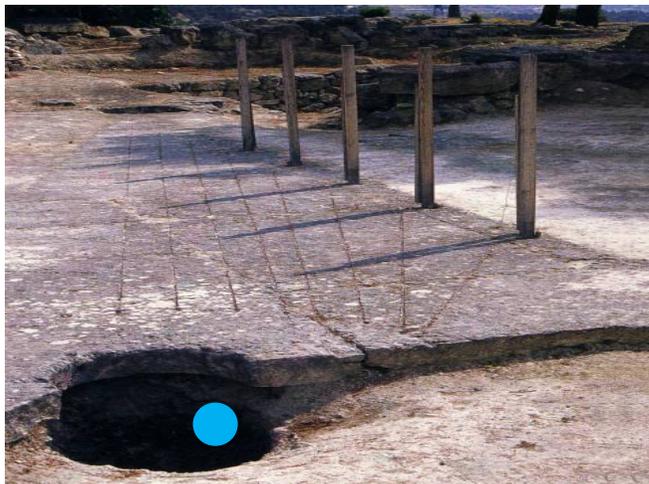
**Istmia (e cioè “città dell’istmo”) a 4 km sud-est di Corinto.
Ogni due anni vi si svolgevano i giochi ‘istmici’
che, insieme a quelli di Olimpia, Delfi e Nemea erano pan-ellenici**



Istmia



Istmia



luogo dell'agonoteta (= arbitro)



triangolo
di partenza
per la corsa

«²⁴Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono ma uno solo conquista il premio (τὸ βραβεῖον)?

Correte anche voi in modo da conquistarlo!

²⁵Però ogni atleta è disciplinato in tutto.

Essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce noi invece una che dura per sempre»

«²⁶Io dunque corro

ma non come chi è senza mèta

faccio pugilato ma non come chi batte l'aria

²⁷anzi tratto duramente il mio corpo

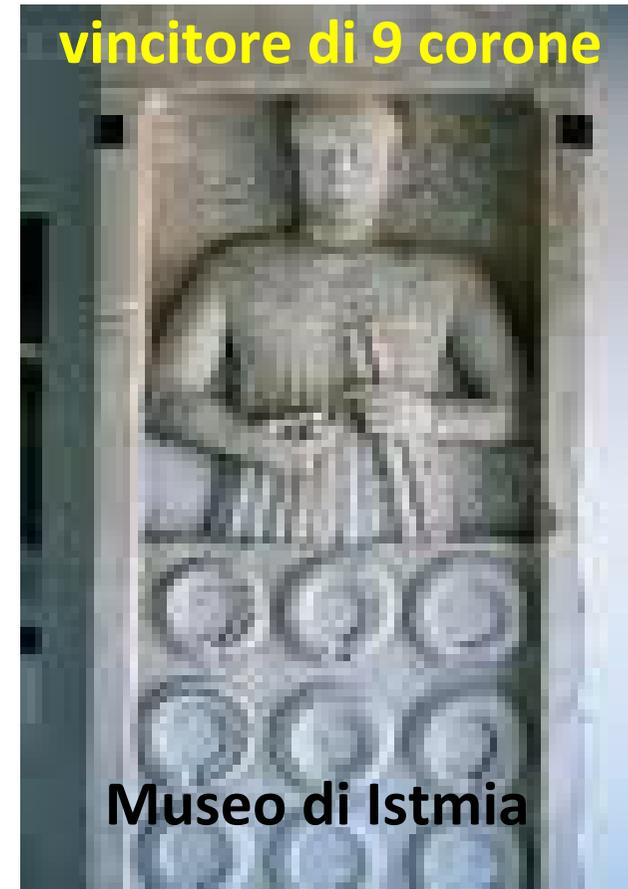
e lo riduco in schiavitù

perché non succeda che,

dopo avere predicato agli altri,

io stesso venga squalificato» (1Cor 9)

vincitore di 9 corone



Museo di Istmia

**«¹²Non ho certo raggiunto la mèta
non sono arrivato alla perfezione
ma mi sforzo di correre per conquistarla
perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù ...»**



**«¹³Fratelli, io non ritengo ancora
di averla conquistata
So soltanto questo:
dimenticando ciò che mi sta alle spalle
e proteso verso ciò che mi sta di fronte
¹⁴corro verso la mèta, al premio
(εἰς τὸ βραβεῖον)
che Dio ci chiama a ricevere lassù
in Cristo Gesù» (Fil 3)**



Νέα Κόρινθος

il διόλκος

porto del Lecheo

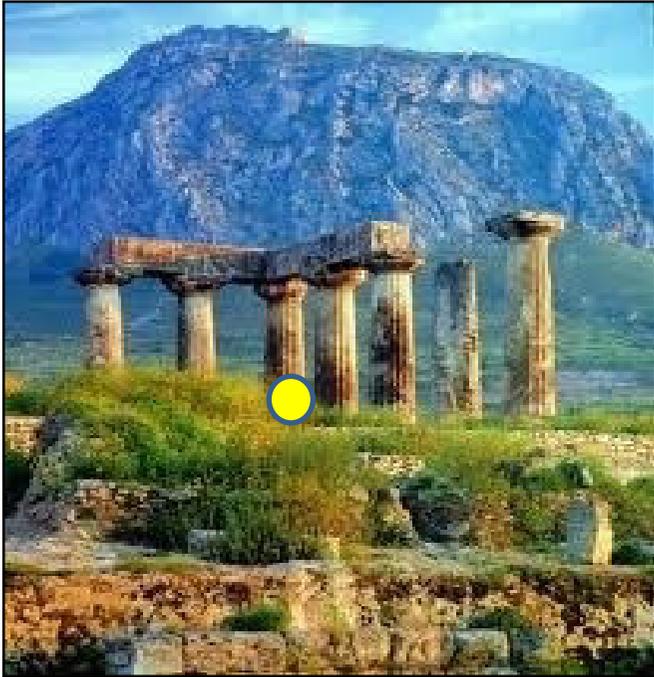
Istmia

Corinto antica

porto di Cencre

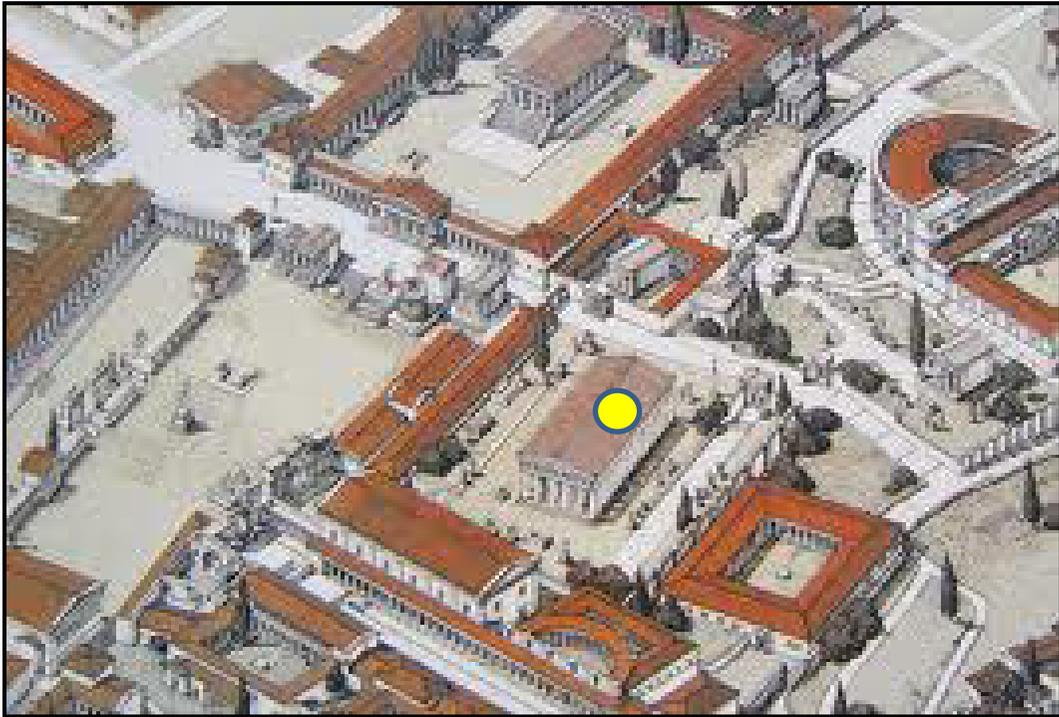
Acrocorinto

La collocazione strategica di Corinto
per il commercio marittimo
per i viaggi
per lo sport
per la varietà delle razze, delle religioni, dei culti
spiega la scelta di Corinto
da parte di Paolo
come centro di evangelizzazione



Corinto: il tempio di Apollo
le botteghe
il tribunale di Gallione
l'iscrizione di Erasto

**Le sette colonne superstiti
del tempio arcaico di Apollo**



Corinto: botteghe nella piazza principale

Paolo, che si manteneva con il proprio lavoro, affittava una bottega e lì approfittava per fare discepoli



**«Non siamo rimasti
oziosi in mezzo a voi
né abbiamo mangiato
gratuitamente
il pane di alcuno
ma abbiamo lavorato
duramente
notte e giorno
per non essere
di peso
ad alcuno di voi»
(2Ts 3,7-8)**



Una bottega nell'agorà di Corinto

Botteghe a Roma



«Clivo di Scauro», Celio (Roma)

... edificio di laterizio del III secolo, consistente in una fila di *tabernae* appoggiate al muro di fondo, con tracce di un secondo piano.

Gli Atti degli Apostoli menzionano 3 volte il tribunale (βῆμα) del proconsole Gallione

«18¹²Mentre Gallione era proconsole dell’Acaia
i Giudei insorsero unanimi contro Paolo
e lo condussero davanti al tribunale (βῆμα) ¹³dicendo:
“Costui persuade la gente a rendere culto a Dio
in modo contrario alla Legge”.

¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei:
“Se si trattasse di un delitto o di un misfatto,
io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto.

¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge
vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende”

¹⁶E li fece cacciare dal tribunale (βῆμα)

¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga
e lo percossero davanti al tribunale (βῆμα)
ma Gallione non si curava affatto di questo»

**Corinto: il βῆμα principale della città
(nella piazza principale)**





**Il βήμα principale
della città di Corinto -
sullo sfondo l'Acrocorinto
(la cittadella)**





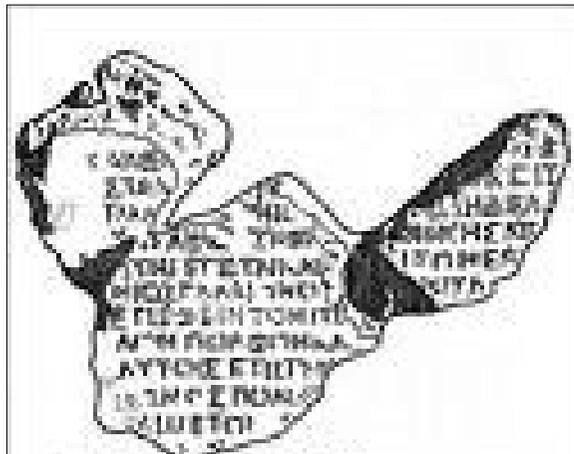
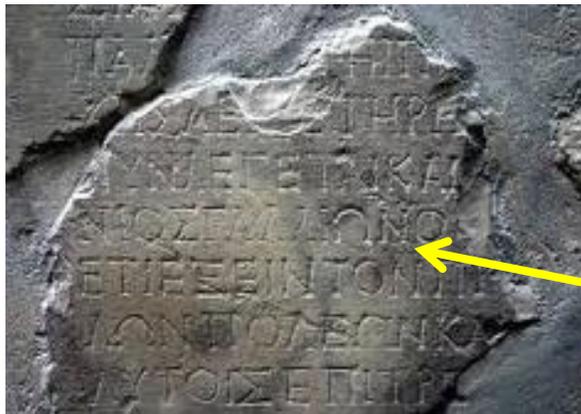
Paolo al βήμα di Gallione



Museo di Delfi:

l'iscrizione di Gallione

che permette di datare la presenza di Paolo a Corinto nel 51-52 d.C.



Corinto: davanti al teatro
l'iscrizione di Erasto



ERASTVS · PRO · AEDILITATE
S[ua] · P[ecunia] · STRAVIT

(per il titolo di **edile** Erasto
fece questo pavimento a sue spese)



«²¹Vi saluta Timòteo mio collaboratore,
e con lui Lucio, Giasone, Sosípatro, miei parenti.

²²Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore

²³Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità
Vi salutano **Erasto, tesoriere (οἰκονόμος) della città**
e il fratello Quarto» (Rm 16)



Luogo dell'iscrizione di Erasto

L'iscrizione
di Erasto
a Corinto
è davanti
al teatro.
Erasto
fece
il pavimento
della piazzetta
del teatro
e della scalinata
che portava
al tempio
di Apollo

La Corinto greca e la Corinto romana

La storia della città è divisa in due
dalla vittoria dei Romani sulla lega achèa
di cui Corinto era a capo.

Il console Lucio Mummiò nel 146 a.C.
vinta la lega achèa, aveva distrutto la città,
che era stata tra le più illustri della storia greca
e fondatrice di colonie fin dal sec. viii

Dopo circa cento anni, nel 44 a.C., **Giulio Cesare**
la fece risorgere con un nome latino
(*Colonia Laus Iulia Corinthiensis*)
e con coloni latini

Nel 27 a.C. Corinto divenne capitale
della provincia romana di Acaia,
lasciando ad Atene solo il primato culturale

CORINTO GRECA



**Le sette colonne del tempio arcaico di Apollo
Sullo sfondo l'Acrocorinto, la cittadella**

**Moneta di Corinto greca
con la dea Atena e l'ippogrifo**



CORINTO GRECA



La Corinto greca
era famosa per i suoi vasi variopinti



Sacrificio di una capra
accompagnato dal suono di strumenti musicali



CORINTO LATINA

Nel 44 a.C.
Giulio Cesare
rifondò Corinto
con il nome latino
«*Colonia
Laus Iulia
Corinthiensis*»
e con coloni
di lingua latina



Lavs Ivli Cor[inthiensis]
Cae-sar



CORINTO LATINA E di PAOLO



**Le iscrizioni corinzie fino al tempo di Adriano (135 d.C.)
sono 104**

Di esse 101 sono in latino e solo 3 in greco

**Ma anche nelle lettere di Paolo sono molti i nomi latini:
«Tizio Crispo Gaio Terzo Quarto Lucio Fortunato»**

**Nel 27 d.C. Corinto divenne capitale dell'Acaia
lasciando ad Atene solo il primato culturale**

Al tempo di Paolo, Corinto poteva avere 300.00 abitanti

Fondazione della comunità corinzia

Paolo fondò una comunità cristiana a Corinto durante il secondo viaggio, nell'anno 51/52 d.C.

Egli stesso parla di quella fondazione nelle sue lettere:

«¹Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.

²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione.

⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,

⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio» (1Cor 2,1-4)

«Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui vi fu il “sì”» (2Cor 1,19)

Gli Atti (18,1-19,1) aggiungono molte circostanze:

- (i) A Corinto egli abitò con Aquilàs e Priscilla e lavorò con loro come σκηνοπολόος, cioè come fabbricatore di tende (σκηνή)**
- (ii) annunciava Gesù nella sinagoga, e poté farlo a tempo pieno quando dalla Macedonia arrivarono Sila e Timoteo con aiuti finanziari**
- (iii) contrastato dai giudei, abbandonò la sinagoga e si trasferì nella casa di Tizio Giusto, un ‘timorato di Dio’**
- (iv) una visione lo incoraggiò e**
- (v) trascorse così a Corinto un anno e mezzo**

- (vi) l'ostilità dei giudei lo portò
davanti al tribunale di Gallione**
- (vii) poco dopo partì da Cenchreae**
- (viii) lasciati a Efeso Aquilàs e Priscilla
proseguì per Cesarea e Gerusalemme
(= fine secondo viaggio missionario)**
- (ix) dopo aver attraversato Galazia e Frigia
(= inizio del terzo viaggio)
Paolo si ricongiunse a Efeso con Aquilàs e Priscilla**
- (x) A Efeso si fermerà circa tre anni
e da quella città scriverà ai Corinzi**

**L'archeologia
documenta
la presenza
di una sinagoga
a Corinto
ma l'iscrizione
non permette
di datare i reperti**





[συνα]ΓΩΓΗ ΕΒΡ[αίων]

L'iscrizione
non per mette di datare i reperti

Prima Lettera ai Corinzi

**«¹Paolo,
chiamato a essere apostolo
di Cristo Gesù
per volontà di Dio
e il fratello Sòstene
²alla Chiesa di Dio
che è a Corinto ...»**



«...
²alla Chiesa di Dio
che è a Corinto,
a coloro che
sono stati santificati
in Cristo Gesù,
santi per chiamata,
insieme a tutti quelli
che in ogni luogo
invocano il nome
del Signore nostro
Gesù Cristo,
Signore nostro e loro:
³grazia a voi e pace
da Dio Padre nostro
e dal Signore
Gesù Cristo!»

Unità o compilazione di più lettere

Tensioni nel testo, contraddizioni, ripetizioni e il desiderio di ritrovare qualcosa delle lettere perdute hanno suggerito l'idea che la 1Cor sia compilazione di più lettere

Le difficoltà del testo però si spiegano sufficientemente col fatto che la dettatura di lettere così lunghe era necessariamente a intermittenza

Datazione e luogo di composizione della lettera

1Cor fu scritta da Efeso

**«⁷Non voglio infatti vedervi solo di passaggio
ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi
se il Signore lo permetterà**

⁸Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste

**⁹perché mi si è aperta una porta grande e propizia
e gli avversari sono molti» (1Cor 16)**

Fu scritta nel 57 d.C. o, due anni prima, nel 55?

**Per i molti avvenimenti che sono da collocare
dopo la sua stesura, è probabile una datazione
a metà del soggiorno a Efeso (55-56) più che alla fine**

Contributi principali della lettera

A questa lettera siamo debitori

- del più antico racconto della cena (11,23-27)**
- di un antichissimo schema catechetico (15,3-7)**
- del più antico resoconto sulle apparizioni del Risorto (15,5-8)**
- dell'inno o, meglio, encomio della carità (1Cor 13)**
- di una lunga riflessione sulla resurrezione (1Cor 15)**
- dell'applicazione del Vangelo all'ambiente urbano**
- che era nato in ambiente rurale**
- del confronto del Vangelo con l'ambiente ellenistico**
- così come *Galati* e *Romani* lo saranno con la teologia giudaica**
- dell'interesse alla prassi comunitaria**
- e all'approfondimento teologico del *kērygma* e della fede**

Lo schema ternario a-b-a'

**Non solo in 1Cor ma soprattutto in essa,
si incontrano brusche interruzioni dell'argomento
che viene ripreso solo dopo digressioni,
lunghe anche un intero capitolo
Gli autori hanno pensato a interpolazioni
oppure a spostamenti di fogli ...**

**ma è più probabile la spiegazione
a partire dal carattere emotivo di Paolo
e dalla sua tendenza a pensare in termini dialettici**

**Partendo da una questione particolare
e talvolta perfino banale**

(elemento A)

**Paolo si allontana richiamandosi
a un principio universale**

(elemento B)

**per poi tornare al tema iniziale
investendolo della luce e della ricchezza
che esso inizialmente non aveva**

(elemento A')

**L'elemento centrale non necessariamente
è l'elemento più importante
Di conseguenza, il ritorno all'elemento "A"
non significa regressione:**

**«Il centro geometrico non sempre
corrisponde al centro semantico»**

(J.-N. Aletti)

**Una struttura concentrica non è necessariamente
un fatto cosciente, ma istintivo**

(J. Murphy-O'Connor)

Lo schema a tre (o più) membri si può rintracciare in

1,18-2,16 = La sapienza della croce (B)

**collocata tra «lo sono di Paolo - di Apollo - di Kefa» (A)
e «lo sono di Paolo - di Apollo - di Kefa» (A')**

2,6-16 = «C'è però una sapienza per i perfetti» (B)

**collocato tra «lo non ho usato linguaggio di sapienza» (A)
e «Non ho potuto parlare a voi con sapienza perché siete
neonati in Cristo» (A')**

6,1-11 = «Non ricorrete ai tribunali pagani» (B)

**collocato tra «Non abbiate a che fare con gli impudichi»
(A)
e «Il corpo non è per l'impudicizia» (A')**

**9,1-23; 10,1-18 0 = «Io sono libero di farmi mantenere ...» (B)
e l'esperienza sacramentale dei Padri nell'esodo (C)
collocate tra: «Si è liberi di mangiare gli idolotiti?» (A)
e «Si è liberi di mangiare gli idolotiti?» (A')**

**13,1-13 = L'encomio della carità (B)
collocato tra «Aspirate ai carismi» (A)
e «Aspirate ai carismi» (A')**

Articolazione di 1Cor

Criteri di articolazione della lettera

**La logica che governa 1Cor
non è quella dottrinale (cf. invece Rom)
perché Paolo vi reagisce a tutt'una serie di problemi concreti**

**L'accostamento di temi svariati e occasionali, comunque,
non fa di questa una lettera povera di contenuti
e senza una interiore unità**

**Solitamente si prende come criterio di divisione
il tipo di informazioni, orali o scritte, cui Paolo dà risposta:**

(a) Le informazioni orali portate a Paolo

- dagli **emissari [= ¿figli? ¿schiavi?]** di **Cloe** (1Cor 1,11)
donna-imprenditrice
(con 2 sedi commerciali: una a Efeso e una Corinto)
- da **Stefanàs, Fortunato e Acaico** (1Cor 16,17-18)
- da **Apollo** che Paolo voleva inviare a Corinto,
che conosceva bene la situazione (1Cor 16,12).

Altre fonti orali restano **senza nome**:

«Si sente dovunque parlare (ὅλως ἀκούεται)
di immoralità tra voi ...» (5,1)

«Sento dire (ἀκούω) che, quando vi radunate in
assemblea,
vi sono divisioni tra voi ... (11,18)

«... ¿ come possono *dire* (πῶς λέγουσιν) alcuni tra voi
che non esiste resurrezione dei morti?» (15,12)

(b) Una lettera inviata a Paolo dai Corinzi

**«A riguardo delle cose di cui mi avete scritto
(περὶ δὲ ὧν ἐγράψατε)...» (7,1)**

«περὶ δὲ τῶν παρθένων	riguardo alle vergini ...» (7,25)
«περὶ δὲ τῶν εἰδωλοθύτων	riguardo agli idolotiti ...» (8,1)
«περὶ δὲ τῶν πνευματικῶν	riguardo ai carismi ...» (12,1)
«περὶ δὲ τῆς λογείας	riguardo la colletta» (16,1)

**La reazione di Paolo alle informazioni orali è in 1,10-6,20
e, in modo sparso, nella seconda parte (11,18ss; 15,1ss)
La risposta alla lettera comincia in 7,1**

Prescritto (1,1-3)

***Mittenti:* Paolo e Sostene**

***Destinatari e saluto:* La Chiesa di Corinto
e, inoltre, i credenti 'in ogni luogo'
(= formula ecumenica →)**

Ringraziamento (1,4-9)

che anticipa alcuni temi della lettera:

doni dello Spirito e manifestazione escatologica →

[Secondo una interessante ipotesi,
non avendo paralleli in Paolo,
il v 2b sarebbe una 'formula ecumenica'
aggiunta quando a Corinto
è sorta la raccolta degli scritti dell'Apostolo
per universalizzare la raccolta, ad uso di tutte le Chiese]

«... alla Chiesa di Dio che è a Corinto,
a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù,
santi per chiamata,
**insieme a tutti quelli che in ogni luogo
invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo,
Signore nostro e loro:
grazia a voi e pace ...» (1^{2b})**

Ringraziamento (1,4-9)

«⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi,
a motivo della grazia (χάρις) di Dio
che vi è stata data (δοθεῖσα) in Cristo Gesù,
⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni (ἐν παντί)
quelli della parola (ἐν παντί λόγῳ)
e quelli della conoscenza (ἐν πάσῃ γνῶσει).

⁶La testimonianza di Cristo
si è stabilita tra voi così saldamente
⁷che non manca più alcun carisma (ἐν μηδενὶ χαρίσματι) a voi,
che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo

⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine
irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.
⁹Degno di fede è Dio,
dal quale siete stati chiamati alla comunione
con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!»

I Parte. Reazione di Paolo alle notizie orali

**1. Le divisioni (1,10-4,21) - ἐδηλώθη γὰρ μοι
περὶ ὑμῶν ὑπὸ τῶν Χλόη ὅτι...**

(A) 1,10-17: le correnti

(B) 1,18-2,5: sapienza di questo mondo e parola della croce

(B) 2,6-16: la sapienza divina per i perfetti

**(A) 3,1-4,13: la sapienza divina non è per coloro che
si dividono in correnti
ruolo ministeriale degli apostoli**

2. Disordini morali (5,1-6,20)

ὅλως ἀκούεται ἐν ὑμῖν πορνείᾳ

(A) 5,1-13: l'incestuoso e il rapporto con gli impudichi

(B) 6,1-11: il ricorso ai tribunali pagani

**(A) 6,12-20: gli slogan circa il corpo e l'impudicizia
libertà cristiana non è libertinismo**

II Parte. Risposte alle domande scritte dei Corinzi

1. Risposta circa matrimonio e verginità (7,1-40)

περὶ δὲ ὧν ἐγράψατε

7,1-24: il matrimonio è buono, matrimoni misti

περὶ δὲ ὧν ἐγράψατε

7,25-38: la verginità e la motivazione escatologica

περὶ δὲ τῶν παρθένων

7,39-40: la vedovanza

2. Risposta circa gli idolotiti (8,1-11,1)

περὶ δὲ τῶν εἰδωλοθύτων

- (A) 8,1-13: libertà cristiana di mangiare gli idolotiti
(«εἰδωλο-θύτον = idoli+θύω[=«sacrificare»])
e rinuncia a mangiarne per riguardo ai deboli**
- (B) 9,1-27: libertà di Paolo di farsi mantenere
e rinuncia a quel diritto**
- (C) 10,1-18: esperienza ‘sacramentale’ dei Padri nel deserto
e incompatibilità con gli idoli**
- (A) 10,19-11,1: libertà di mangiare gli idolotiti
e riguardo per Giudei e Greci**

3. Intervento circa le assemblee (11,2-34)

- ἀκούω σχίσματα ὑπάρχειν

11,2-16: profezia di uomo e donna

loro acconciatura e complementarità

11,17-34: abusi nella celebrazione della santa Cena

[Il più antico racconto dell'istituzione dell'Eucarestia]

4. Risposta circa i carismi (12,1-14,40)

- περὶ δὲ τῶν πνευματικῶν

**(A) 12,1-31: molteplicità e complementarità dei carismi
paragone del corpo**

**(B) 13,1-13: encomio o elogio dell'agape,
anima di tutti i carismi**

(A) 14,1-40: gerarchia tra i carismi e regole pratiche

5. Intervento circa la resurrezione (15,1-58)

- πῶς λέγουσίν τινες

**15,1-11: l'annuncio di Paolo e degli altri apostoli
circa la resurrezione del Cristo**

15,12-34: argomenti che provano la resurrezione dei defunti

15,35-58: con quale corpo si risorgerà alla parusia

6. Risposta circa la colletta

- περὶ δὲ τῆς λογείας

**16,1-4: completare la colletta
prima dell'arrivo di Paolo**

Conclusione della lettera (16,5-23)

16,5-9: progetto di visitare Corinto e di passarvi l'inverno

16,10-12: Timoteo sarà presto a Corinto

- Apollo invece non ha nessuna intenzione di andarci

16,13-14: esortazione a vigilanza, fede e carità

16,15-18: raccomandazioni circa Stefanòs e la famiglia

16,19-23: saluti dei fratelli e saluto autografo di Paolo

- Anatema, e tre invocazioni finali

1 Cor - Lettura di testi:

- 1. La divisione
in correnti**
- 2. La sapienza
della croce**
- 3. Gli idolotiti
a Corinto**
- 4. L'encomio
dell'agape**
- 5. Il saluto
autografo**
- 6. I due testi
di Damasco**



Lettura di testi /1

**La divisione in correnti
(1Cor 1,10-13)**

Informazione giunta a Paolo sui 'partiti' (1Cor 1,10-12)

**«¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli,
per il nome del Signore nostro Gesù Cristo,
a essere tutti unanimi nel parlare
perché non vi siano divisioni tra voi
ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire**

**¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli,
mi è stato segnalato dai familiari di Cloe
che tra voi vi sono discordie**

**¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice:
“Io sono di Paolo” - “Io invece sono di Apollo”
“Io invece di Cefa” - “E io di Cristo”»**

(i) Una corrente si richiamava ad *Apollo*

Apollo aveva lavorato a Corinto dopo Paolo costruendo sul fondamento da lui posto «lo ho piantato, Apollo ha irrigato» (3,6)
Gli Atti definiscono Apollo come uomo colto ed esperto nelle Scritture (18,24)

(ii) Una corrente si richiamava a *Kefa* - Pietro

A Corinto **Kefa** era ben conosciuto, tanto è vero che Paolo può far riferimento a lui ben due volte (in 9,5 e 15,5) ma nessun testo permette di dire che sia stato a Corinto
Quindi il gruppo che si rifaceva a lui è stato originato probabilmente da missionari palestinesi

(iii) Una corrente si richiamava a *Paolo*

Era una corrente sorta
forse per reagire contro le prime due -
per difendere la *leadership*
del **fondatore** della comunità

(iv) Una corrente che si richiamava a *Cristo*

- ¿ o Crispo?, cf. 1,14 e Atti 18,8
- la frase ¿ è una glossa marginale di un lettore indignato?
- ¿ è l'opinione indignata di Paolo?
- Più probabilmente era una quarta corrente
che si richiamava direttamente al **Cristo**
rifiutando le mediazioni apostoliche

Come erano sorte le correnti

**Di quelle correnti Paolo dice solo i nomi dei *leaders*
non dice per l'iniziativa di chi sono nate
perché unica sua preoccupazione è di far ritornare l'unità**

**Con molta delicatezza Paolo comincia
smentendo la corrente che si richiama a lui**

**Kefa è da lui nominato con stima anche in 1Cor 9,5, e 15,5
Apollo è con Paolo in perfetta armonia
tanto è vero che desidera inviarlo a Corinto (16,12)
evidentemente con un incarico importante**

**Dunque tutto è nato **senza l'approvazione
e contro la volontà dei tre apostoli nominati****

Natura delle correnti

Per definire le correnti Paolo adopera due termini:

σχίσματα (cf. 1,10) = ‘divisioni’

ma il termine non ha il valore odierno di ‘scismi’.

ἔριδες (1,11) = ‘litigi discordie conflitti’.

È questione di immaturità e non di scismi:

**«Poiché ci sono tra voi invidia (ζῆλος) e discordia (ἔρις)
¿ non siete forse ‘carnali’ e non vi comportate
in maniera del tutto umana?» (1Cor 3,3)**

Certo la comunione non c’è e l’unità è minacciata

ma i Corinzi hanno ancora la stessa fede

partecipano alle stesse assemblee eucaristiche

e Paolo si rivolge a tutti come a una sola Chiesa corinzia (1,2)

dando per scontato che tutti ascolteranno la sua lettera

La replica di Paolo con interrogative retoriche (1Cor 1,13)

v 13a μεμέρισται ὁ Χριστός

v 13b μή Παῦλος ἐσταυρώθη ὑπὲρ ὑμῶν

v 13c ἢ εἰς τὸ ὄνομα Παύλου ἐβαπτίσθητε

**Paolo regola la questione delle correnti telegraficamente:
con (due o) tre domande che, però, non sono vere domande,
essendo domande *retoriche*.**

La particella interrogativa è solo nella **2a domanda (v 13b):
in particolare si tratta di « μή »
particella interrogativa che esige una risposta negativa:
«¿Forse che (= μή) Paolo fu crocefisso per voi?»**

**È ovvio che si deve rispondere: «No, in nessun modo!
Per noi e per tutti è stato crocefisso soltanto Gesù!»**

La terza domanda (v. 13c) ha lo stesso valore perché la particella congiuntiva « ἢ » (che significa “oppure”) prolunga l’influsso di μή anche per la domanda sul battesimo: «¿ Forse che nel nome di Paolo foste battezzati?».

La risposta è di nuovo necessariamente negativa:

«No, in nessun modo!

Tutti siamo stati battezzati solo nel nome di Gesù»

Il v. 13a può essere inteso come affermazione («Il Cristo è stato diviso!»)

o, anch’esso, come domanda: «¿È stato diviso il Cristo?») che esige una risposta negativa:

«No, in nessun modo! Non si può dividere il Cristo!»

Nel fatto che Paolo non abbia premesso alcuna particella si può vedere la fretta con cui voleva aggredire i quattro gruppi corinzi con le sue domande

Il valore argomentativo delle tre domande

Con la **1a domanda** Paolo afferma che non si può dividere il Cristo. Se c'è un solo Cristo, ci deve essere anche una sola Chiesa un solo corpo del Cristo.

Con la **seconda domanda** Paolo afferma che la fede è fede nel Cristo e che la salvezza è stata operata da lui Il Cristo, e non Paolo, è stato crocifisso:
i Corinzi invece stanno sostituendo la fede in Cristo con la fede in Paolo ...

Qualcuno nelle correnti vuole definire la Chiesa in base a chi amministra il battesimo

Ma essenziale nel battesimo non è certo il battezzatore bensì invece nel nome di chi (= nella potenza salvifica di chi) si è battezzati (**terza domanda**)
e il battesimo cristiano è battesimo nel nome di Gesù

**Con tre interrogative retoriche (v. 13)
tutte incentrate sul Cristo
Paolo fa terra bruciata
intorno ai quattro gruppi corinzi
escludendo qualsiasi ruolo salvifico delle persone
cui le correnti si richiamavano
ponendo la crocefissione come evento salvifico
unico e decisivo**

**Inizia così la contrapposizione
tra sapienza della croce
e sapienza di questo mondo**

Lettura di testi /2

**La sapienza della croce
(1Cor 1,14 - 2,5)**

Trapasso al tema della sapienza della croce

Dal tema del battesimo

Paolo passa al tema dell'annuncio:

«O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

**¹⁴Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi
eccetto Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire
che siete stati battezzati nel mio nome.**

**¹⁶Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs,
ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno
¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare,
ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola,
perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1Cor 1)**

Paolo insomma dice: «Voi vi attaccate al battezzatore, quasi che la sua persona e il suo modo di parlare siano qualcosa: il vostro è spirito di potenza».

**«Anzitutto, il mio mandato non è quello di battezzatore ma di evangelizzatore (v. 17 a): dopotutto per battezzare non serve una chiamata speciale
L'annuncio poi non deve essere ἐν σοφίᾳ λόγου (v 17b) perché non sia svuotata o eliminata la croce»**

La sapienza non è negativa in sé (= non rifiuto del bel parlare) è negativo l'antropo-centrismo che si opponga alla centralità di Dio, del Cristo, della croce

**Paolo è un predicatore non un oratore -
se la bravura di oratore fosse decisiva, la croce non servirebbe.**

**L'annuncio è invece λόγος τοῦ σταυροῦ:
annuncio della croce (v 18-21)**

«¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza (μωρία)
per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano
ossia per noi, è potenza di Dio (δύναμις θεοῦ)

¹⁹Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto?

Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo?

Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?

²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo
con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio,
è piaciuto a Dio salvare i credenti
con la stoltezza della predicazione
(διὰ τῆς μωρίας τοῦ κηρύγματος)»

L'effetto dell'annuncio della croce è duplice:

(1) è respinto come stoltezza (μωρία) per chi si perde

(= è stolto cercare la verità su Dio e sull'uomo

in una scena di crocifissione:

la σοφία greca e giudaica avrebbero fatto meglio)

(2) è invece potenza di Dio (δύναμις τοῦ θεοῦ)

per chi è sulla via della salvezza (v. 18)

Perdizione e salvezza si compiono già ora

e tutto poi era nel piano di Dio

La croce è in continuità della storia salvifica:

le Scritture infatti annunciavano la sconfitta della sapienza:

(→ Le tre citazioni)

Is 29,14 - Dio perde coloro che si credono sapienti:

il σοφός - il γραμματεύς - il συζητήης

Is 19,12 - Dio dilegua i sapienti:

«Egitto, dov'è il tuo sapiente?»

davanti alla croce tutto scompare

Gb 12,17 - Dio rovescia la sapienza:

il sapiente è reso stolto dalla croce

**Dio si è manifestato
nella creazione e nella storia (cf. Rm 3,21ss)
ma, poiché la sapienza degli uomini
si è perduta nell'idolatria**

**Dio ha aperto una nuova via, l'ultima,
che contraddice tutte le attese umane (= stoltezza):**

**Fallita l'autosufficienza umana,
tutto ora dipende dalla predicazione della croce!**

Il risultato però è la delusione per tutti:

**scandalo per giudei
follia per i greci →**

**«²²Mentre i Giudei chiedono segni (σημεία)
e i Greci cercano sapienza (σοφίαν)**

**²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso:
scandalo (σκάνδαλον) per i Giudei
e stoltezza (μωρία) per i pagani;**

**²⁴ma per coloro che sono chiamati,
sia Giudei che Greci,
Cristo è potenza di Dio (δύναμις)
e sapienza di Dio (σοφία)**

**²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio
è più saggio degli uomini
e ciò che è debolezza di Dio
è più forte degli uomini»**

Ἰουδαίοις μὲν σκάνδαλον:

**La croce delude il nazionalismo giudaico
che voleva segni che accreditassero l'arrivo del Messia**

ἔθνεσιν δὲ μωρία:

**la croce delude l'intellettualismo greco
che voleva spiegare i segreti del cosmo con la sapienza**

**Il vangelo è l'opposto di quello che ci si aspettava da Dio
ma tutti, giudei e greci, sono ora
davanti alla imprevedibile scelta di Dio**

**per cui potenza e sapienza ora
si nascondono nella croce di Gesù,
potenza e sapienza sono nascoste ora
in ciò che sembra stoltezza e debolezza**

Primo esempio: la vocazione dei Corinzi da parte di Dio

«²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano né molti potenti, né molti nobili.

²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti;

quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;

²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,

²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto *chi si vanta, si vanti nel Signore*»

**I Corinzi sono la prova che Dio
non attribuisce importanza alla σοφία
infatti tra loro**

non ci sono molti σοφοί - sapienti

non molti δυνατοί - potenti

non molti εὐγενεῖς - nobili

Dio privilegia chi non ha valore

rivoluziona le classificazioni consolidate e i privilegi acquisiti

Le preferenze di Dio sconvolgono i criteri umani

scegliendo la μωρία contro i σοφοί

scegliendo ἀσθενῆ contro τὰ ἰσχυρά

scegliendo ἀγενῆ - ἐξουθενεμένα - τὰ μὴ ὄντα contro τὰ ὄντα

(= non per negare, ma per relativizzare:

la croce rivela che sono valori relativi, e così

esclude il vanto e l'antropocentrismo in ordine alla salvezza) →

«...²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.
³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù,
il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio
giustizia, santificazione e redenzione,
³¹perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore*»

**I Corinzi sono «in Cristo»
ma non da se stessi
bensì per volere e per iniziativa di Dio
e il Cristo per loro è tutto**

I linguaggi di Paolo:

**sapienza (linguaggio filosofico)
santificazione (l. cultuale)**

**giustizia (l. giuridico)
redenzione (l. commerciale)**

**Il vanto (v 29 e 31) è escluso
per contrastare l'orgoglio spirituale:
l'uomo non può stare davanti a Dio
se non con quello che Dio gli dà -**

**Chi si vanta non può avere un vanto autonomo
ma può vantarsi solo nel Cristo e del Cristo:
tutto è gratuito e immeritato
L'uomo non ha nulla che non abbia ricevuto
e tutti sono alla pari**

Secondo esempio: la persona di Paolo

«¹Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.
²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione

⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza
⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio»

**Quanto a Paolo quando arrivò ad evangelizzare Corinto,
ciò che si raccomandava era**

- non il messaggero che si presentò nella debolezza
nel timore e nella trepidazione**
- non la capacità di persuadere della sua arte retorica
non la sapienza, non il saper parlare**
- non la piacevolezza delle cose dette, infatti
parlò di un condannato alla vergognosa morte di croce**
- ma il Crocifisso che annunciava
e la potenza dello Spirito
che rendeva penetrante la sua parola**

Il discorso di Paolo da 1Cor 1 a 1Cor 4

- c'è una sapienza superiore

(Paolo non contrappone più
la sapienza umana e sapienza della croce
ma parla della necessità
di un lungo cammino di maturazione,
cammino aperto a tutto.
ma alla condizione che la croce resti al centro

- quella sapienza superiore non è per chi si divide in gruppi

Paolo non poté trasmetterla ai Corinzi
al momento della fondazione della comunità
né può ora per la loro immaturità:
essi hanno bisogno di capire in che consiste
il ruolo dei leaders, ora motivo di divisione

Lettura di testi /3

**Le carni immolate agli idoli
(1Cor 8)**

Dopo aver detto che gli idoli sono nulla e che quindi le carni immolate sono carni normali, Paolo soggiunge:

**«8⁷ Non tutti hanno la conoscenza:
alcuni, fino ad ora abituati agli idoli,
mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli,
e così la loro coscienza, debole com'è,
resta contaminata.**

**8⁸Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio:
se non ne mangiamo,
non veniamo a mancare di qualcosa;
se ne mangiamo,
non ne abbiamo un vantaggio.**

**9Badate però che questa vostra libertà
non divenga occasione di caduta per i deboli»**

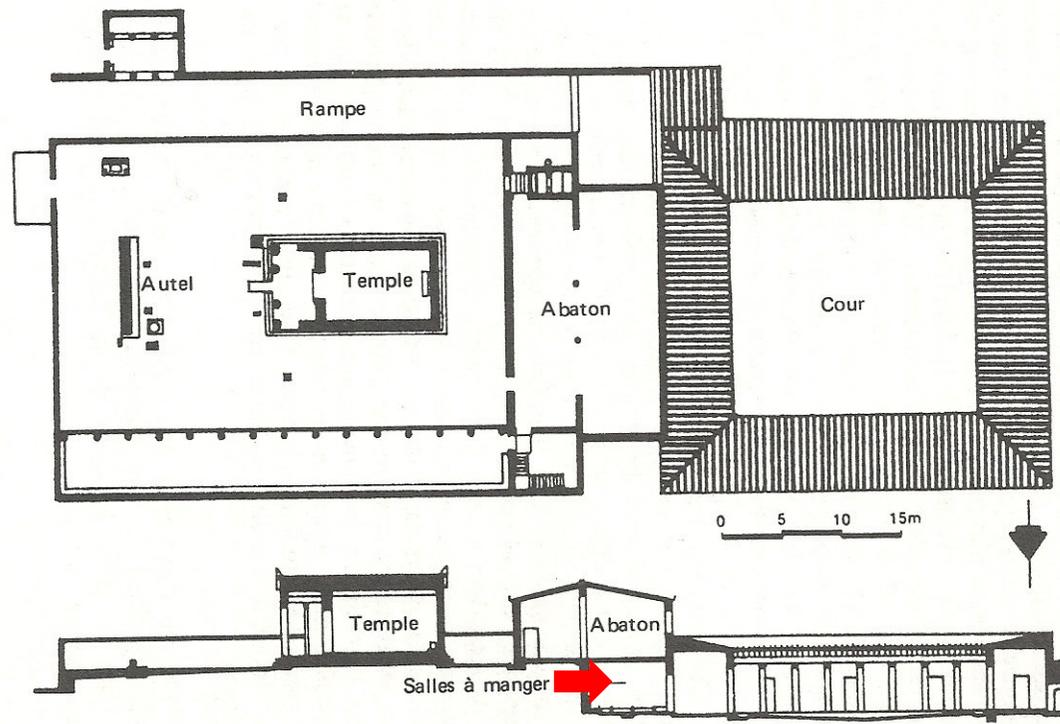
«¹⁰Se uno infatti vede te,
che hai la conoscenza,
stare a tavola in un tempio di idoli,
la coscienza di quest'uomo debole
non sarà forse spinta
a mangiare le carni sacrificate agli idoli?

¹¹Ed ecco, per la tua conoscenza,
va in rovina il debole,
un fratello per il quale Cristo è morto!

¹²Peccando così contro i fratelli
e ferendo la loro coscienza debole,
voi peccate contro Cristo.

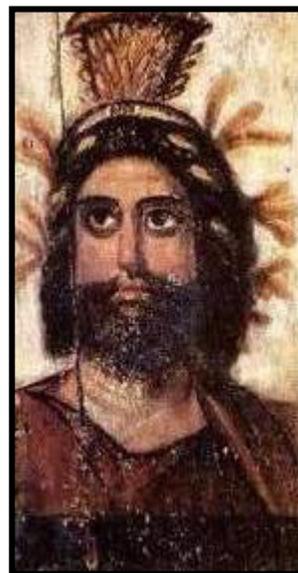
¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello,
non mangerò mai più carne,
per non dare scandalo al mio fratello»

**Corinto: lo scavo dell'Asclepièo
ha messo in luce, oltre all'altare e al tempio,
anche tre sale per i banchetti, situate
lungo un lato del cortile annesso al tempio**



L'Asclépiéon de Corinthe.

**«Asclepièò» = tempio
in onore di Asclepio-Serapide**

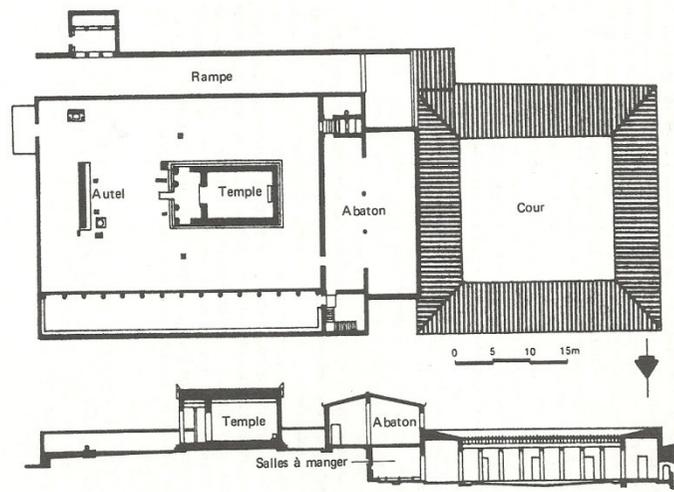


immagini del dio Asclepio

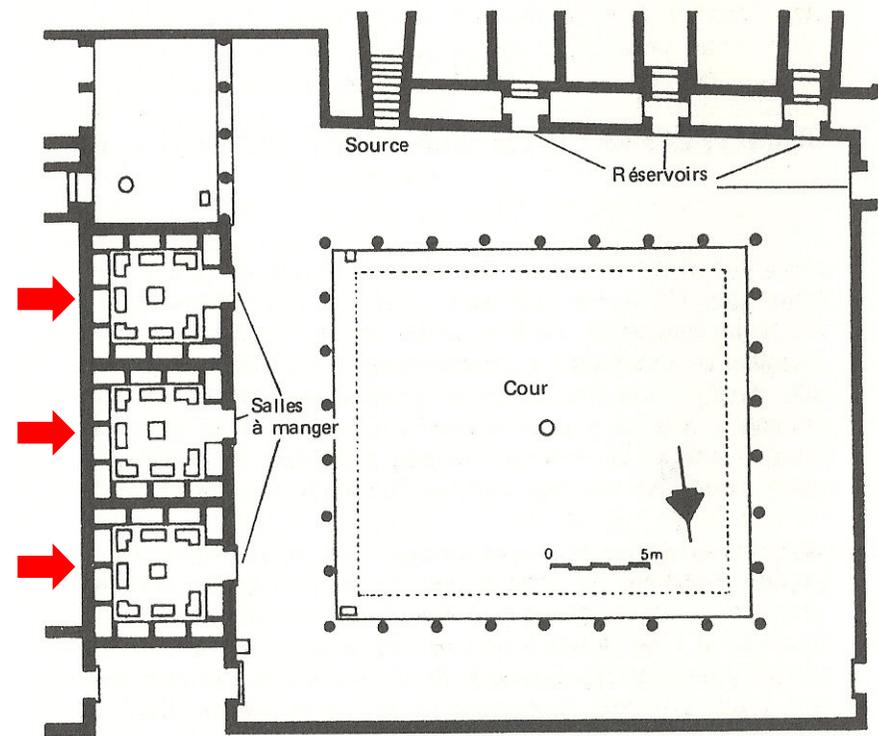
Asclepio-Serapide
nel film «Agora»



«10¹⁰Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza,
stare a tavola in un tempio di idoli,
la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta
a mangiare le carni sacrificate agli idoli?»»



L'Asclépiéon de Corinthe.



Les salles à manger de l'Asclépiéon.

«10²³ “Tutto è lecito!”. Sì, ma non tutto giova.

“Tutto è lecito!”. Sì, ma non tutto edifica.

24Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri.

**25Tutto ciò che è in vendita sul mercato (ἐν μακέλλῳ)
mangiatelo pure,**

senza indagare per motivo di coscienza,

26perché *del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

**27Se un non credente vi invita e volete andare,
mangiate tutto quello che vi viene posto davanti,
senza fare questioni per motivo di coscienza»**



«Macellum» di Pozzuoli



Ricostruzione di un «macellum» romano antico

«²⁸Ma se qualcuno vi dicesse: “È carne immolata in sacrificio”, non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza,

²⁹della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro.

Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui?

³⁰Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?

³¹Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

³²Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio;

³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza»

Lettura di testi /4

**L'encomio dell'agape
(1Cor 13)**

Genere letterario

«Inno» o «cantico» «esortazione» sono i titoli dati di solito al testo di 1Cor 13, ma

- non si tratta di un vero e proprio inno perché la struttura è retorica più che metrica
- mancano gli imperativi tipici delle esortazioni

Sempre più si parla di: «elogio» - «encomio»

- √ ἐν-κόμος = lode che si pronuncia in un corteo festoso»

«Nell'epoca ellenistica l'elogio della virtù più grande o del bene supremo era un luogo comune delle discussioni tra sapienti - e della predicazione filosofica popolare» (C. Spicq)

Qui l'agape viene celebrata come il valore massimo tanto da essere personificata

**«Éloge à intention parénetique»
(definizione dello studente M. Sewodo, 2001)
perché, se anche il testo non contiene imperativi,
tuttavia è **preceduto e seguito da imperativi:****

- **12,31: «Desiderate intensamente i carismi più grandi:
ζηλοῦτε δὲ χαρίσματα μείζονα»**
- **14,1: «Aspirate alla carità
διώκετε τὴν ἀγάπην»**

Articolazione del testo

I commentatori sono molti espliciti e concisi

H. Deroches: «... se divisé de lui-même»

E.-B- Allo: «la divisione è riconosciuta da tutti»

**In effetti, la forma grammaticale e sintattica
contraddistingue nettamente tre strofe**

prima strofa: alcune protasi e una fulminante apodosi
che afferma l'indispensabilità dell'agape (v 1-3)

seconda strofa: l'agape è soggetto di una lunga serie di verbi
che descrivono il suo agire (v 4-7)

terza strofa: l'agape non tramonta mai: con 4 illustrazioni
si illustra la sua permanenza (v 8-13)

La prima strofa è una sequenza di tre **frasi ipotetiche**

**Alle protasi iniziali
se ne contrappone un'ultima
sempre uguale («...ma se non ho l'agape»)
che, insieme all'apodosi,
svolge la funzione di ritornello tematico
per affermare ogni volta
l'indispensabilità dell'agape per i carismi
e per il filantropismo eroico**

La seconda strofa è descrittiva:

elenca **15 azioni** di cui l'agape è unico soggetto:
i verbi dicono ciò che l'agape positivamente fa ed opera
o che, negativamente, si astiene dal fare

La terza strofa parla dei **tempi**

mettendo a confronto la transitorietà dei carismi
(profezia, lingue, conoscenza)
e confrontando poi l'agape con le altre due virtù teologali:
L'agape è superiore ad esse,
benché anch'esse siano perenni

Confronto
tra le denominazioni date alle tre strofe**
da Tommaso d'Aquino
e da un moderno (Mc Gorman)

quantum ad necessitatem

- necessity

quantum ad utilitatem

- characteristic actions

quantum ad permanentiam

- supremacy

L'elogio dell'agape in sintesi (12,31-14,1)

L'imperativo di 12,31:

«Desiderate invece intensamente i carismi più grandi»

v 1-3: le ipotesi di pretesa grandezza, necessità dell'agape

v 4-7: le quindici azioni esemplari dell'agape

v 8-13: la perennità e grandezza dell'agape

L'imperativo di 14,1:

«Aspirate alla carità»

L'encomio dell'agape: prima strofa

(what we say - Lund 269)

**Prima protasi
di pretesa grandezza:**

«¹Se [anche] parlassi le lingue
degli uomini e degli angeli ...

Protasi di contrasto:

... ma [se poi] non avessi la carità ...

Apodosi:

... sarei come *bronzo* che rimbomba
o come *cimbalo* che strepita»

**La prima protasi di pretesa grandezza
è stata interpretata in due modi:
in chiave culturale e in chiave carismatica**

Interpretazione culturale

**per i rabbini solo gli angeli e gli uomini
hanno la parola per adorare Dio:
gli angeli adorano con il trisagio di Is 6,3
gli uomini con lo šema' (Dt 6,4 ecc.)**

**In questo caso χαλκός è un gong di rame
appeso a templi o alberi sacri
(cf. il santuario greco di Dodona, Grecia)
e i cimbali sono quelli usati nei templi di Cibele e Dioniso
che dovevano attirare l'attenzione della divinità
cacciare i demoni e provocare esperienze estatiche**

Interpretazione carismatica

Le lingue degli uomini sono tutte le lingue umane

Le lingue degli angeli sarebbe la glossolalia

(γλώσσα + λαλεῖν = il parlare le lingue)

= sarebbe un produrre suoni a vuoto

Anche i profeti condannavano il culto esteriore

senza obbedienza a Dio.

Ma qui c'è una diversa sottolineatura: si sottolinea l'agape

**«Una Chiesa che parla in lingue ma non pratica l'amore
è mero paganesimo» (C.K. Barrett)**

(what we have - Lund)

**Seconda protasi
di pretesa grandezza:**

**«²E se avessi il dono della profezia
se conoscessi tutti i misteri
e avessi tutta la conoscenza
se possedessi tanta fede
da trasportare le montagne**

Protasi di contrasto:

«ma [se poi] non avessi l'agape

Apodosi:

«Non sarei nulla»

Non è facile capire di quanti carismi parla questa ipotesi: di ...

¿ un unico carisma (profezia)?

¿ due carismi (profezia e fede)?

¿ tre carismi (profezia, conoscenza e fede)?

¿ o quattro (profezia, conoscenza dei misteri, conoscenza, fede)?

La «profezia» forse è il parlare alla comunità riunita per l'edificazione comune

«Conoscere i misteri» forse è il conoscere la condizione escatologica del cristiano

«La conoscenza» forse è il saperne dedurre le implicazioni morali

«La fede che trasporta le montagne» non è la fede che giustifica ma quella taumaturgica

I carismi edificano la Chiesa

ma non sono in alcun modo paragonabili all'agape

(what we do - Lund)

Terza protasi
di pretesa grandezza:

«³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni
«e [se] consegnassi il mio corpo
[? per averne vanto (CEI 2008)*
[? per essere bruciato» (CEI 1975)

Protasi di contrasto:

«ma non avessi la carità»

«a nulla mi servirebbe»

Apodosi:

*

Alcuni manoscritti hanno ὡς καυχῆσι = «per averne vanto»

Altri manoscritti hanno ὡς καυθῆσι = «per essere bruciato»

ψωμίζω

«Do da mangiare con piccoli bocconi
a un bimbo, un invalido» (Barrett)

τὰ υπάρχοντά μου «Quello che è di me» «quello che possiedo»

= se per fare l'elemosina

divido in frammenti la mia proprietà

ἵνα καυχῆσμαι √ καυχάομαι = «vantarsi» (CEI 2008)

= ricerca di gloria = autocritica

ἵνα καυθήσμαι √ καίομαι = «essere bruciato» (CEI 1975)

= estremo eroismo = pretesa grandezza

Poiché l'espressione deve essere di «pretesa» grandezza
va escluso «per averne vanto» (CEI 2008) (= autocritica che è
fuori logica: qui ci si aspetta una pretesa di grandezza)

Ipotesi migliore è quella della CEI 1975

(la pretesa di eroismo si adatta pienamente al contesto)

**Paolo non nega il valore della profezia o dell'eroismo
ma dice che possono essere ispirati da motivazioni meno nobili
non dall'agape.**

**Meglio così che lasciar morire la gente di fame
ma per il falso "eroe" tutto è inutile.**

- Ogni carisma è mezzo: il suo valore gli viene dall'agape

- Se io sono senza agape

(1) io sono solo rumore

(2) io sono il nulla

(3) la filantropia e l'eroismo

per me non servono a nulla

**«Carismatici ed eroi possono essere mossi dalla vanagloria
da secondi fini, da eroismo malsano» (R. Kieffer)**

«L'uomo a volte si dona per sfuggire alla carità» (H. Schlier)

L'encomio dell'agape: seconda strofa

**«⁴La carità è magnanima
benevola è la carità**

2 azioni positive

**Non è invidiosa
non si vanta
non si gonfia d'orgoglio
⁵non manca di rispetto
non cerca il proprio interesse
non si adira
non tiene conto del male ricevuto
⁶non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità**

8 azioni negative + 1 positiva

**⁷Tutto scusa
tutto crede
tutto spera
tutto sopporta»**

**4 azioni con πάντα
come complemento oggetto**

due importanti fenomeni di linguaggio

(1) la personificazione dell'agape

cf. le personificazioni nell'AT:

la Sapienza, la Parola, il Nome, la Presenza

cf. in Paolo: La Legge, il Peccato, la Morte ...

nel *Critone* di Platone: le Leggi della città

nelle *Catilinarie* di Cicerone = la Patria

nelle *Confessioni* di Agostino: la Castità

(2) 15 verbi - nessun aggettivo

Nelle traduzioni vengono messi tanti aggettivi
ma si tratta di azioni - non di stati o di qualità.

«... donc [l'agape est] en pleine action» (Kieffer 57)

«[Paul] ne décrit pas l'essence de l'amour
mais son agir, son efficacité» (Friedrich)

(meglio tradurre con: «L'agape **agisce con** + un nome»



15 verbi - nessun aggettivo

2 azioni positive:

μακροθυμῆι (1) - χρεστεύεται (2)

8 azioni negative + 1 positiva:

οὐ ζηλοῖ (3) - οὐ περπερεύεται (4)

οὐ φυσιούται (5) - οὐ ἀσχημονεῖ (6)

οὐ ζητεῖ τὰ ἑαυτῆς (7) - οὐ παροξύνεται (8)

οὐ λογίζεται τὸ κακόν (9)

οὐ χαίρει ἐπὶ τῇ ἀδικίᾳ (10)

συγχαίρει δὲ τῇ ἀληθείᾳ (11)

4 azioni con πάντα come complemento oggetto

πάντα στέγει (12) - πάντα πιστεύει (13)

πάντα ἐλπίζει (14) - πάντα ὑπομένει (15)

due azioni positive:

μακροθυμεῖ (1) = risponde all'ostilità con grandezza

(μάκρο-) d'animo (-θυμός)

χρεστεύεται (2) = prende l'iniziativa per offrire il bene

(χρηστός = ciò che è utile e buono)

otto azioni negative + 1 positiva:

οὐ ζηλοῖ (3) = non ha lo zelo - la gelosia (= l'invidia)

οὐ περπερεύεται (4) = cf. «perperam» «fanfarone» «vanvera»

= non agisce con leggerezza e superficialità

οὐ φυσιούται (5) = cf. «enfisema polmonare» e cf. 1Cor 5,2)

= non si gonfia di autosufficienza, di orgoglio

οὐ ἀσχημονεῖ (6) = cf. «schema»

= non fa nulla contro il giusto schema
o grossolanamente

οὐ ζητεῖ τὰ ἑαυτῆς (7) = non cerca il suo interesse

(cf. Fil 2,4: «ciascuno non cerchi l'interesse proprio ma ...»)

οὐ παροξύνεται (8) = cf. «parossismo», eccitazione fortissima

(At 17,16 - Paolo irritato per gli idoli di Atene)

οὐ λογίζεται τὸ κακόν (9) = non tiene conto del male ricevuto

non registra i torti o le offese, non porta rancore

οὐ χαίρει ἐπὶ τῇ ἀδικίᾳ (10) = non gode dell'ingiustizia

(negativamente, ma poi positivamente ...

συγχαίρει δὲ τῇ ἀληθείᾳ (11) = ... ma (δέ) si compiace

o si rallegra della verità

(affermazione positiva = trapasso ai 4 verbi positivi finali →)

**Le quattro azioni di agape
con πάντα come complemento oggetto:**

πάντα στέγει (12) = cf. «il tetto» (che copre la casa)
= copre il male ricevuto come se non ci fosse

πάντα πιστεύει (13) = non perde mai fiducia (πίστις)
non si scoraggia né si arrende mai = è forte

πάντα ἐλπίζει (14) = non perde mai la speranza
vince ogni difficoltà

πάντα ὑπομένει (15) = «resta [-μένει] sotto [ὑπο-] le difficoltà
quando tutti si stancano e scappano

L'encomio dell'agape: terza strofa

«^{8a} ἡ ἀγάπη οὐδέποτε πίπτει -
L'agape non cade mai ...» (v 8a)

poi tre confronti

PRIMO CONFRONTO = CON I CARISMI

**SECONDO CONFRONTO = CON «FEDE» E
«SPERANZA»**

**TERZO CONFRONTO = ANCORA CON «FEDE» E
«SPERANZA»**

**«^{8b}Le profezie scompariranno
il dono delle lingue cesserà
e la conoscenza svanirà»**

PRIMO CONFRONTO = CON I CARISMI (CHE SONO PASSEGGERI)

le profezie	→	= scompariranno
le lingue	→	= cesseranno
conoscenze	→	= svaniranno

Il motivo è che:

A. sono parziali (ἐκ μέρους)

B. sono come il bambino a confronto con l'adulto

B. sono come lo specchio, sono un enigma

A. sono parziali (ἐκ μέρους)

- (A)** «⁹Infatti, in modo imperfetto (ἐκ μέρους)
noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo
¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto
quello che è imperfetto scomparirà
- (B)** ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino
pensavo da bambino, ragionavo da bambino
Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino
- (B)** ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso,
come in uno specchio
Allora invece vedremo faccia a faccia
- (A)** Adesso conosco in modo imperfetto (ἐκ μέρους)
ma allora conoscerò perfettamente
come anch'io sono conosciuto»

I carismi sono parziali
(mentre la vita in Cristo
è piena)

I carismi sono
come il bambino (νήπιος)
a confronto con l'adulto

e, a confronto con la realtà,
sono come lo specchio
[gli specchi antichi
fatti di metallo battuto
deformavano l'immagine] ...
così che i carismi
sono un enigma (αίνιγμα)

specchi antichi
di bronzo battuto



**Secondo e terzo confronto
= con «fede» e «speranza»**

**tutte e tre le virtù teologali rimangono
(= non fanno parte di ciò che è parziale
passeggero o immaturo)
però, l'agape è in assoluto la più grande**

«¹³Ora dunque (δέ)

rimangono queste tre cose:

la fede, la speranza e la carità

= 2° confronto

[... spazio per una obiezione]

Ma la più grande di tutte è la carità!»

= 3° confronto

Sembra che, prima dell'ultima affermazione,

Paolo ascolti una obiettore che gli dice:

**«Se conoscenza, lingue e profezia cadono,
fede e speranza non cadono!»**

E sembra che, senza perdere tempo a fornire i motivi,

Paolo replichi spicciatamente:

**«Tutto vero quello che dici,
ma l'agape è in assoluto la più grande»**

L'imperativo di 12,31 e l'agape come via (ὁδός)

**«²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa
in primo luogo come apostoli,
in secondo luogo come profeti,
in terzo luogo come maestri;
poi ci sono i miracoli, quindi i doni delle guarigioni,
di assistere, di governare, di parlare varie lingue**

**²⁹Sono forse tutti apostoli? tutti profeti?
tutti maestri? tutti fanno miracoli?**

**³⁰tutti possiedono il dono delle guarigioni?
tutti parlano lingue? tutti le interpretano?**

**³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi
E allora, vi mostro la via più sublime
(καθ'ὑπερβολὴν ὁδόν)»**

L'agape come «via»

(1) Con le ipotesi di pretesa grandezza Paolo fa capire che i gesti o i progetti estremi rivelano una invidiabile generosità di fondo

**ma possono poi rivelarsi sterili perché,
dopo un po' di clamore,
finiscono nel senso di frustrazione,
se come molla hanno solo il narcisismo
e la volontà di sentirsi protagonisti (prima strofa)**

(2) Con l'esemplificazione dei quindici verbi

di cui l'agape è soggetto,

**a chi vuole addentrarsi nella vita con aderenza ad essa
e senza megalomanie**

Paolo dice poi di cercare la grandezza d'animo

la passione per la giustizia

la capacità di tutto portare e sopportare

e dice di non dare spazio invece

**ad alcuna delle forme di meschinità e di egocentrismo
che sono infinite (seconda strofa)**

(3) Se infine nella terza strofa Paolo presenta la «via» maestra,

non può non venire alla mente che Gesù ha detto di sé:

«lo sono *la via*»

I commentatori infatti scrivono:

«In 1Cor 13 l'agape è intercambiabile con **“Gesù”**» (Deroches)

«Nel testo di 1Cor 13 si potrebbe leggere
“Gesù” al posto di “agape”» (N. Johansson)

«L'elogio dell'agape è una cristologia velata» (B. Standaert)

«L'inno all'agape fa vedere in filigrana **la figura del Cristo**
pieno di bontà e dedito al servizio
icona della carità del Padre» (M. Sewodo)

«Via via che procede la descrizione paolina dell'amore
diventa evidente che l'unico modello umano
che noi possiamo seguire è **Gesù di Nazaret**» (C.K. Barrett)

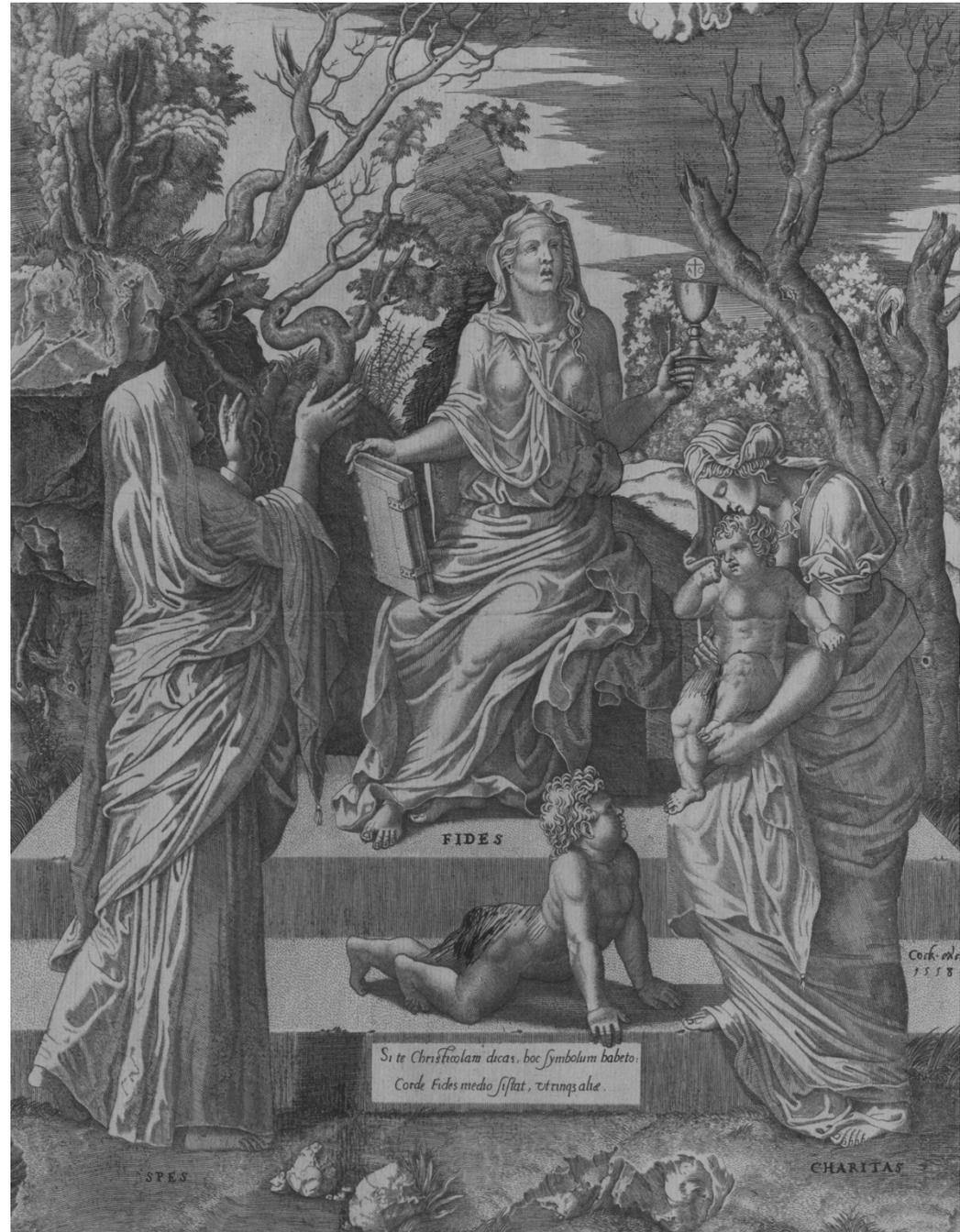
«Paolo non avrebbe mai scritto l'elogio della carità
se non avesse avuto l'esperienza viva di Cristo» (S. Cipriani)

**Nelle sue lettere
Paolo cita raramente le parole di Gesù
e i fatti del suo ministero pubblico
non rievoca alcun episodio**

**Ma le quindici azioni dell'agape
equivalgono ad altrettanti episodi
dei quattro vangeli canonici.**

Sono il vangelo in miniatura scritto da Paolo

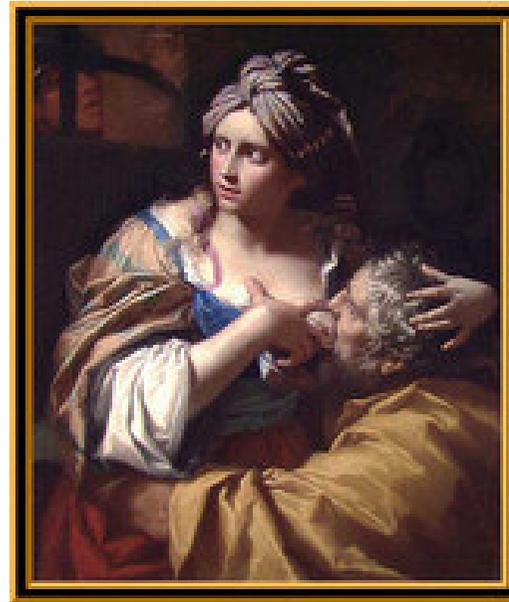
**Le tre virtù teologali:
*spes - fides - caritas***





**Nell'iconografia cristiana
la *caritas* è frequentemente raffigurata
come una donna che ha cura di bambini indifesi**





... altre volte
la *caritas*
è raffigurata
come una donna
che allatta
un anziano



Lettura di testi /5

**I saluti finali
(1Cor 16,21-24)**

«²¹Il saluto è di mia mano, di Paolo.
²²Se qualcuno non ama il Signore,
sia anàtema! *Maràna tha!*
²³La grazia del Signore Gesù sia con voi.
²⁴Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù !»

**Nel saluto di sua mano
Paolo non cura lo stile:**

**«Tout est interjections
en déclaration brèves» (Spicq)**

εἴ τις οὐ φιλεῖ τὸν κύριον, ἦτω ἀνάθεμα

Il verbo φιλέω ricorre solo qui in Paolo (che usa ἀγαπάω)

**«Se qualcuno non ama» = esprime
non una semplice assenza di amore ma rifiuto e riprovazione
il che spiega la sanzione (Barbaglio)**

Qui «non amare» è una litote:

**«La litote consiste nel dare rilievo a un concetto
negando l'idea contraria:**

**in tal modo l'espressione viene attenuata nella forma,
ma in realtà rinforzata nella sostanza**

esempi: ingegno non comune

somma non indifferente

persona non molto coraggiosa» (Berardi)

**L'espressione «Chi ama» equivale a dire: «Gesù è Signore!»
è prova definitiva dell'essere discepolo,
è la devozione della propria persona a Gesù**

ἀνάθεμα: equivalente dell'ebraico HRM (מֵרַח)
(= persona o cosa da distruggere per comando divino)

**«Nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio
può dire: “Gesù è anàtema!”
e nessuno può dire: “Gesù è Signore!”
se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3)**

**«⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo
vi annunciasse un vangelo diverso
da quello che vi abbiamo annunciato,
sia anàtema!**

**⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto:
se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso
da quello che avete ricevuto, sia anàtema!» (Gal 1,8)**

μαράνα θά!

Interpretazioni che hanno avuto poco consenso:

(1) «Notre Seigneur est le signe» = formula di fraternizzazione (Klostermann) - Questo è il significato nella lingua siriana

(2) «Il Signore è Tau e Alef = è fine e principio»

Μαράνα [Il Signore]
+
θά [*Tau* e *Alef* = prima e ultima lettera dell'alfabeto ebraico]
(Hommel in ZNW 1914, 317-322)

Paralleli nell'Apocalisse:

1,8: «lo sono alfa e omega»

21,6: «lo sono alfa e omega, principio e fine»

22,13: «lo sono alfa e omega, il primo e l'ultimo»

Più frequenti le interpretazioni che vengono

da diversa separazione delle lettere: **μαράνα-θά** oppure **μαράν-άθά**

(3) Μαράν-ἀθά

= Il Signore è venuto

nel passato dell'incarnazione

nella celebrazione eucaristica: «È venuto ed è qui»

= rafforzerebbe il divieto di partecipazione all'eucarestia

(4) Μαράνα-θά = «Vieni, Signore!» Ci sono paralleli nel NT:

cf. Ap 22,20: ἔρχου, κύριε (= Vieni, Signore)

cf. 1Cor 11,26: **«²⁶Ogni volta infatti**

che mangiate questo pane e bevete al calice

voi annunciate la morte del Signore

finché egli venga (ἄχρι οὗ ἔλθῃ)»

= è l'invocazione che chiede la parusia del Signore

ed esprime la tensione escatologica

dei partecipanti all'eucarestia

**L'attesa della venuta è bene espressa in 2Tm 4,8,
ed è espressa con la parola aramaica nella Didachè**

**«⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia
che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà
in quel giorno
non solo a me ma anche a tutti coloro
che hanno atteso con amore
la sua manifestazione» (2Tm 4,8)**

**«Venga la grazia e passi questo mondo.
Osanna al Figlio di David.
Se uno è santo, venga (all'Eucarestia)
Se uno non lo è, si penta.
Μαράνα θά. Amen» (Didachè 10,6)**

**Ricostruzione fatta da C.K. Barrett
del contesto liturgico (affermato da molti)**

- La lettura della lettera di Paolo prendeva il posto dell'omelia
- Finita l'omelia ci si scambiava il gesto di pace e quelli che non erano cristiani venivano fatti uscire
- L'invocazione *Marana tha* introduceva la Cena del Signore chiedendo la sua venuta sia sacramentale che escatologica

«ἡ χάρις τοῦ κυρίου Ἰησοῦ μεθ' ὑμῶν -

²³La grazia del Signore Gesù sia con voi»

= è un saluto liturgico?

(cf. 1Ts 5,28; Gal 6,18; Rm 16,20; Fil 4,23; Fm 25

e la formula triadica in 2Cor 13,13)

inclusione con la «grazia»

augurata solitamente nel prescritto

«ἡ ἀγάπη μου μετὰ πάντων ὑμῶν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ -

²⁴Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!»

= è saluto personale di Paolo?

è da supplire ἐστίν (= non augurio, ma assicurazione)

«in Cristo Gesù» = Lui è la fonte, lo spazio di vita

La formula è riferibile sia ad ἀγάπη (l'amore cristiano)

sia a πάντων ὑμῶν (voi siete in Cristo)



1 Corinzi



fine